Più facile uscire dal concordato causa guerra o crisi energetica

Cristina Bartelli Anna Mulassano

Un nuovo calendario fiscale potrà trovare casa nel decreto legislativo Omnibus che rappresenterà il punto di arrivo del percorso della riforma fiscale. Mentre per coloro che sceglieranno di aderire al concordato preventivo biennale sarà più semplice fuoriuscire dal patto con il fisco in presenza di eventi straordinari come guerra, crisi energetica e altro che determineranno un aumento del 5% dell'indice dei prezzi. A dirlo il viceministro Maurizio Leo, intervenuto ieri a Milano al convegno organizzato dall'ordine dei commercialisti di Milano e da Codis, dal titolo: «L'evoluzione dei rapporti tra fisco e contribuenti e il ruolo del Codis», per celebrare i trent'anni di dialogo tra l'agenzia delle Entrate e i professionisti lombardi. All'evento hanno partecipato anche Vincenzo Carbone, direttore dell'agenzia delle Entrate e Elbano de Nuccio, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Dopo il saluto del coordinatore di Codis, Luigi Castagna, il presidente dell'ordine di Milano, Edoardo Ginevra, nel suo intervento, ha posto l'accento, tra le cose che restano da fare per la riforma fiscale, alla riformulazione del calendario fiscale: «da tempo si auspica una rimodulazione strutturale del calendario fiscale con un minor numero di adempimenti fosse anche per il già citato impatto delle tecnologie». A stretto giro è arrivata la proposta del viceministro Leo che ha aperto il cantiere del decreto Omnibus dicendosi disposto a «lavorare in stretta sintonia anche con il mondo dei commercialisti. Se ci presentano delle proposte su cui possiamo intervenire che facciano conto con le coperture, noi dovremo fare un decreto legislativo che completa, obiettivo, faremo gli altri due provvedimenti un omnibus generale con tutte le cose da puntualizzare ben vengano contributi ma non dobbiamo "sgarrare" sui conti pubblici, vediamo tutto quello che riusciamo a mettere in piedi».

Tornando invece all'altro tema annunciato dal viceministro, ieri è stato firmato il decreto con la nota metodologica sul concordato preventivo biennale e con ogni probabilità il provvedimento sarà la sede normativa per una apertura e semplificazione per coloro che sceglieranno di concordare con l'amministrazione il carico fiscale dei prossimi due anni. Per delle cause di "forza maggiore" come guerra o crisi energetica la società in concordato potrà scegliere di fuoriuscire, e quindi non decadere. Il viceministro ha spiegato che proprio sul decreto ministeriale si stanno definendo le formulazione per cui «ha un senso dire se nel secondo anno, ora la scelta avverrà a settembre, il quadro si è definito, se permarrà la situazione di crisi energetica o guerra si può uscire»- spiega Leo e aggiunge un messaggio

rassicurante alle imprese «entrate con serenità perché in relazione alle cause straordinarie si può scegliere» .

Più in particolare saranno presi in considerazione impatti economici negativi correlati ai conflitti armati e alla situazione geopolitica nell'area mediorientale comprovati dall'incremento nell'anno dell'indice dei prezzi superiore al 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA